

Combattimento aereo sopra Bilbao. L'eroismo di un pilota repubblicano

Il giorno 25 di maggio fu caratterizzato sul fronte di Bilbao, da una intensa attività dell'aviazione nemica. Ma non meno intensa l'attività dei piloti repubblicani, che, quantunque si trovassero in condizioni di netta inferiorità, pure accettarono la battaglia per difendere le donne ed i bambini di Bilbao.

Quattro apparecchi da caccia leali vigilavano sopra Bilbao, quando due di questi furono costretti di atterrare per mancanza di combustibile. Nello stesso momento, i due caccia rimasti videro apparire sei apparecchi tedeschi, che si disponevano, come sempre, a bombardare la città e la popolazione inerme. Coraggiosamente, i due caccia impegnarono il combattimento contro i sei grossi aeroplani tedeschi, facendo attivamente funzionare le loro mitragliatrici.

Mentre i tedeschi tentavano una manovra avvolgente contro i due caccia, uno di questi fu pure costretto a scendere, sempre per mancanza di combustibile. Uno solo rimase a fronteggiare i sei apparecchi nemici!

Ma José Marin, pilota sergente di questo ultimo caccia, scrisse in questo combattimento ineguale una mirabile pagina di eroismo popolare. Senza perdere il suo sangue freddo, il nostro pilota fece fare al suo apparecchio dei circoli sempre più ristretti attorno agli aeroplani nemici, più grossi e più lenti, mentre continuava a scaricare sopra di essi la sua mitragliatrice. Tre apparecchi tedeschi, toccati, furono costretti a fuggire, mentre gli altri tre continuavano la lotta contro il piccolo caccia che, toccato infine, prese fuoco. Il sergente Marin, benché ferito gravemente, riuscì nondimeno a lanciarsi nel vuoto con il paracadute, ed a toccare terra vivente.

Quando gli altri tre caccia leali si elevarono nuovamente, i tre aeroplani tedeschi rimasti, si diedero alla fuga.

27 maggio 1937

Edizione Italiana. N. 21



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des Brigades Internationales

Due problemi essenziali per la vittoria della Spagna repubblicana: Le riserve di uomini e l'industria di guerra

Il nuovo governo è chiamato a risolvere tutta una serie di questioni importantissime, essenziali per ottenere la vittoria della Spagna repubblicana contro il fascismo e gli invasori. Tra queste, la questione delle riserve di uomini e dell'industria di guerra tengono il primo posto.

Nessuno ignora che, nei mesi scorsi, alcune offensive che ci hanno dato delle importanti vittorie, non si è potuto condurre fino in fondo per mancanza di truppe fresche, di riserve, capaci di prendere il posto dei combattenti sfiniti da settimane di trincea e da duri, seppur vittoriosi, combattimenti.

La resistenza umana ha un limite, oltre il quale non vale il più grande eroismo. Per sviluppare una grande offensiva, non sono sufficienti le truppe che si hanno in linea, anche se queste sono fresche, numerose, ben armate e con un alto morale combattivo. Occorre che, ad un certo punto, si possa contare su delle riserve

aventi le stesse qualità, e capaci di prendere il posto dei primi combattenti e di proseguire e sviluppare l'offensiva cominciata, mentre questi prendono un po' di meritato riposo, si riorganizzano, riparano le breccie fatte dal nemico tra le loro file ed il loro materiale.

Perciò il problema delle riserve è uno dei più importanti, ed è strettamente legato a qualsiasi offensiva, di una certa importanza, che si voglia condurre contro il nemico.

La stessa cosa per quanto riguarda l'altro problema: quello dell'industria di guerra. Chi dice industria di guerra, dice, in questa situazione, rifornimento adeguato alle necessità di armi, di munizioni, di equipaggiamento.

Ed anche in questo campo vi sono ancora parecchie lacune da colmare, molte difficoltà da sormontare. Il nuovo Governo di Fronte Popolare si è accinto, con decisione ed energia, a risolvere anche questi problemi.

Ecco, a questo proposito, come esamina la situazione "Mundo Obrero", organo del Partito Comunista di Spagna:

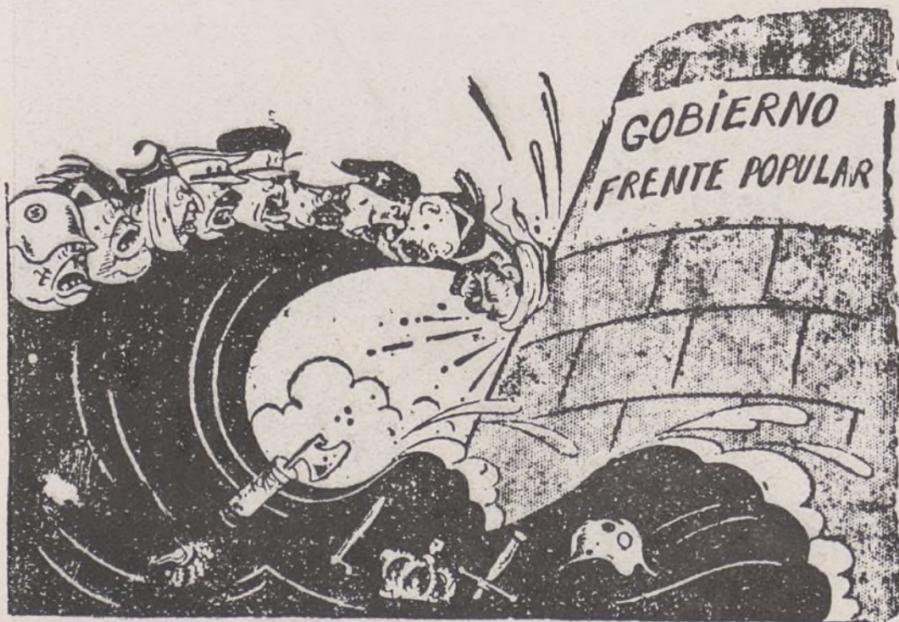
"Una delle preoccupazioni del Governo è quella della coordinazione ed approvvigionamento di tutte le industrie del paese, per porle in breve tempo al servizio della guerra.

Il Governo la farà finita, se noi tutti lo aiutiamo, con il disordine nell'industria. Si sono adottate allegremente molte forme di sfruttamento di fabbriche ed officine, che non sono affatto utili alla guerra e sono invece contrarie agli interessi del popolo, che vuole la vittoria.

Il particolarismo industriale deve essere liquidato. Tutte le industrie, tutto l'apparato dell'economia di guerra, devono essere in una sola mano: quella del Governo. Ed il Governo di Fronte Popolare, il Governo che dirige la guerra, requisitionerà ed organizzerà le industrie a seconda delle necessità del fronte e della retroguardia. Una sola direzione: quella del Governo. Ed i sindacati, ed il controllo operaio delle fabbriche, devono sostenere il Governo per facilitare all'Esercito ed al popolo quanto è necessario per la vittoria.

Un altro dei propositi del Governo è la rapida creazione delle riserve per l'Esercito. Rimangono tuttavia, nelle città, molti uomini che non fanno nessun lavoro utile nella retroguardia e molti altri, appartenenti alla classi chiamate sotto le armi, che hanno fatto finta di non udire la chiamata.

Non si può ammettere oltre che mentre gli uni restano dei mesi e mesi al fronte, altri continuano a passeggiare tranquillamente per le vie delle città, come se questa guerra non interessasse l'avvenire



Contro questa diga granitica, si infrangeranno le onde nere dei fascisti, dei traditori, degli "incontrollabili".

di tutti i figli del popolo spagnolo!

Riserve ed industria di guerra: queste sono le due condizioni per una potente offensiva."

LA FUNZIONE DEI SINDACATI NELL'EDIFICAZIONE DI UNA INDUSTRIA DI GUERRA

È sotto l'aspetto più particolarmente sindacale, che "Claridad", organo della U. G. T. esamina uno dei due problemi, cioè quello dell'industria di guerra. Esso dice:

"Concretamente, noi ci riferiamo a tutto quello che viene fatto nel senso della trasformazione dell'industria. Ogni misura presa in questa direzione deve essere realizzata con il controllo dei sindacati, altrimenti si correrebbe il rischio di sprecare delle energie senza risultato efficace. Ebbene, bisogna che i sindacati possano contare sugli elementi necessari.

Oggi, i problemi della riduzione delle ore di lavoro, dell'aumento dei salari, di una migliore igiene, ecc, sono stati sorpassati dagli avvenimenti stessi. Dei nuovi problemi di una importanza più grande e decisiva per il nostro avvenire, si pongono ai sindacati.

Noi abbiamo bisogno di quadri che sappiano orientare le masse operaie verso le nuove forme di produzione che il Governo stima necessarie.

Noi dobbiamo consacrare un'attenzione speciale al sistema di produzione, perché lo si possa stabilire in modo tale che possa poi darci un regime economico e politico capace di procurare un più grande benessere."

"LA COORDINAZIONE DELL'ECONOMIA È UN PROBLEMA URGENTE"

Scriva il giornale "Politica" della sinistra Repubblicana.

In un articolo molto interessante su questa questione, detto giornale dice infatti:

"Un Governo come l'attuale è un grande passo in avanti.

È assolutamente indispensabile di elaborare un piano per la coordinazione della nostra economia, che è straordinariamente maltrattata dalla guerra e da molti eccessi chiamati falsamente rivoluzionari, al fine che il Governo intervenga nella direzione delle industrie, per dare loro una unità ed una armonia e per farla finita con la politica caotica dell'individualismo sindacale."

Anche i migliori soldati hanno ancora molto da imparare.....

Malgrado che i garibaldini, in genere, non conoscessero che poco o nulla l'arte della guerra; malgrado che molti dei loro ufficiali non fossero mai entrati in una scuola di guerra, pure, ciononostante, seppero riportare delle splendide vittorie e battere spesso delle formazioni militari fasciste più numerose, meglio armate ed organizzate da quadri di militari di carriera.

Il perché del loro successo va ricercato soprattutto nel fatto che essi sanno il perché lottano. Sanno che la loro lotta e la loro vittoria permetterà di aiutare a scacciare il fascismo ed a conquistare per tutta l'umanità un pó più di pane, con il lavoro, la libertà e la pace.

Durante i suoi sei mesi di battaglie, la formazione garibaldina si è però anche formata una grande esperienza e capacità militare, e si è creata degli ottimi quadri.

In sei mesi di lotta, molto si è imparato e molte deficienze sono state eliminate. Oggi si costruiscono trincee, si sanno mascherare le armi automatiche, si fanno funzionare bene i collegamenti, i plotoni e le squadre sono migliorati.

Molto si è fatto per apprendere l'arte militare, necessaria a battere l'avversario in poco tempo e con poche perdite.

Ma... Vi è un ma: i successi qualche volta danno alla testa, e molti compagni credono di aver già imparato tutto quanto è necessario e non fanno niente per migliorare le proprie capacità militari.

L'esperienza dovrebbe invece dimostrare quanto sia necessario ancora studiare ed imparare, anche per i migliori. L'ultima nostra azione alla Casa del Campo, per esempio, conferma quello che dico. Una compagnia si è vista

mettere fuori uso due mitragliatrici dal fuoco nemico in due ore: e ciò perché le trincee erano mal fatte, e permettevano all'artiglieria nemica di colpire le nostre armi.

Inoltre, i nostri militi si scoprivano troppo ed il nemico ne approfittava, mentre noi, invece, sparavamo a casaccio, senza la necessaria disciplina del fuoco, così importante in qualunque azione perché permette di tirare su dei bersagli, senza sprecare munizioni e non fa conoscere al nemico le nostre forze e le posizioni delle nostre armi automatiche.

Tutte queste debolezze, è necessario che i nostri compagni le esaminino e studino come rimediare. Tutti dobbiamo ancora imparare--lo ripetiamo--ed imparare molto. Non dobbiamo sottovalutare l'importanza dello studio della tecnica e della scienza militare e dimenticare che ad essa è legata la nostra vittoria per la libertà. Noi non siamo affatto dei militaristi, ma sappiamo che purtroppo non potremo liberarci dal fascismo che le armi alla mano. Di qui, perciò, la necessità di studiare e di imparare a meglio combattere ed a vincere.

ERNESTO MILLIN

Comandante della II compagnia, II Batt. della Brigata Garibaldi.



All'erta!... Cosa avviene, di fronte, nella trincea nemica?

L'Esercito repubblicano conquista sette paesi in Alcarria

Domenica 23 maggio le truppe dell'Esercito repubblicano hanno ottenuto un importante successo, occupando sette paesi in Alcarria. L'azione è stata condotta dai soldati repubblicani che si trovano sul fronte di Guadalajara. In questo modo sono state rettificare le linee di avanguardia. I paesi tolti al nemico sono i seguenti: Carrascosa del Tajo, Otero, Canales del Ducado, Torrequadrilla, Canredondo, Sacecorbo e Ocentejo.

La conquista di questi sette paesi ha prodotto, tanto tra la popolazione di Alcarria quanto fra le truppe leali, un'ottima impressione.

“Il nostro scopo principale è la vittoria” dichiara Juan Negrín, il Presidente del Consiglio del Governo di Fronte Popolare Spagnuolo

In una intervista con un redattore “dell'Humanité”, il presidente del Consiglio, Juan Negrin, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla politica del nuovo governo di Fronte Popolare:

“La crisi era necessaria, perché l'accordo tra i partiti e le organizzazioni di Fronte Popolare che formavano il governo, non esisteva più. Il governo precedente, essendo una coalizione di questi partiti ed organizzazioni, dal momento che l'unanimità nel Consiglio non si realizzava più, era chiaro che la crisi era la sola soluzione possibile.

Per definire il nuovo gabinetto che si è formato, basterebbe osservare che non soltanto i partiti del Fronte Popolare vi sono rappresentati, ma anche i cattolici baschi e la Catalogna; il governo è semplicemente il governo di quelli che lottano contro gli insorti, per ristabilire l'integrità territoriale della Spagna. Noi abbiamo limitato il numero dei ministri a 9, al fine di concentrare i dipartimenti che devono condurre una politica d'insieme. Perché, in definitiva, il successo della guerra è condizionato da un problema di direzione e di organizzazione. Noi creeremo dei sottosegretariati di Stato posti sotto la direzione dei principali Ministri.

Marciamo verso il Comando unico e la costituzione di uno Stato Maggiore centrale. Degli sforzi sono già stati fatti in questo senso. Il governo svilupperà le industrie di guerra. Devo dirvi che non abbiamo, a questo proposito, nessuna preoccupazione: la Spagna è oramai in misura di far fronte alla produzione delle munizioni necessarie al buon andamento della guerra. Le industrie di guerra saranno dirette e raggruppate sotto la direzione dello Stato. La nazionalizzazione di esse sarà oggetto di una discussione al Consiglio dei Ministri. Nello stadio attuale della nostra produzione, il solo problema che si pone è dunque un problema di direzione. Noi ci sforzeremo di risolverlo.

I problemi che, in modo generale, si pongono attualmente in questa guerra che la Spagna conduce contro l'invasore, si dividono in due categorie: problemi di direzione politica, e problemi di direzione

tecnica. Direzione politica: è al Consiglio dei Ministri ch'essa spetta, è il Consiglio che ne decide le linee generali, che ne discute. Direzione tecnica; è allo Stato Maggiore ed ai tecnici ch'essa incomberà. In queste condizioni, noi possiamo guardare alla situazione militare con delle grandi speranze.

Misuriamo il cammino percorso. Dieci mesi or sono, le caserme erano occupate dalle guarnigioni rivolte. Mancavamo quasi completamente di materiale da guerra, perché le nostre officine di produzione bellica erano ben lungi dal funzionare come oggi. Noi non eravamo allora sicuri della gente che ci circondava da vicino. Noi abbiamo adesso un Esercito che ha fatto le sue prove, un Corpo di ufficiali creati e formati dal popolo. L'avvenire è nostro!

Ed il nostro scopo principale è

la vittoria e tutto ciò che la può ostacolare sarà represso con vigore. Noi vogliamo un ordine assoluto e completo nella retroguardia, perché il governo attuale, che è l'autorità legittima, non può tollerare dei disordini. Noi vogliamo siano rispettate le persone: nessuno potrà essere giudicato altro che dai tribunali regolari, dopo essere stato arrestato dalle autorità regolari del Ministero degli Interni. Il governo perseguirà implacabilmente i faziosi infiltratisi nelle organizzazioni della retroguardia.

La questione dell'ordine sarà oramai una questione di polizia politica.

Il nostro governo è deciso a rispettare le regole della Costituzione in tutti i campi. Il nostro governo non domanderà i pieni poteri che in ciò che concerne la marcia della guerra, perché ciò

non può fare oggetto, è chiaro, di una discussione pubblica. Il governo si presenterà davanti alle “Cortes” molto presto.

La nostra politica estera sarà la continuazione di quella dei governi che si sono succeduti dopo il 19 luglio 1936. Alla riunione della Società della Nazioni, i nostri delegati insisteranno sull'aspetto internazionale del problema del non intervento e metteranno in rilievo l'atteggiamento adottato dalle potenze fasciste nel conflitto spagnolo.

Ufficiali dell'Esercito italiano contro l'intervento in Spagna e l'asservimento ad Hitler

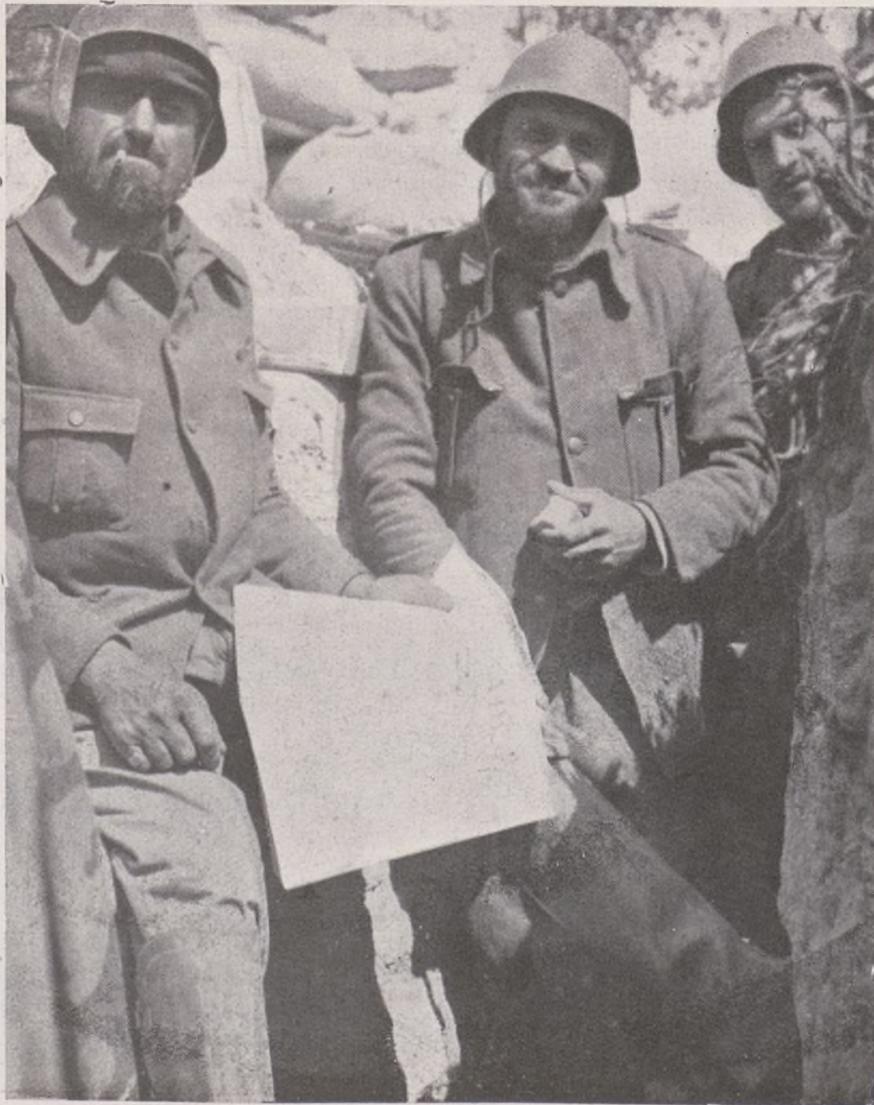
La politica di intervento di Mussolini in aiuto di Franco, non è solo avversata dalle masse lavoratrici, ma essa trova degli avversari anche tra gli altri gradi dell'Esercito.

Ecco quanto ci viene comunicato da Bologna:

—E morto qualche tempo fa, il generale Ceccarelli. Questo generale è stato aiutante di campo del Re ed ha anche ricoperto importanti cariche civili.

Una persona che viveva nell'intimità della sua famiglia (un gerarca fascista), ha riferito i propositi che il generale teneva parlando dell'affare della Spagna. Egli diceva: “Le cose si complicano e non è impossibile che questo affare trascini le potenze ad un conflitto. *Mussolini ci ha gettati in questa avventura in modo troppo compromettente.* In ogni modo lo sforzo che noi facciamo in Spagna non è abbastanza sentito dal popolo e dai soldati italiani ed è superiore alle nostre possibilità economiche e militari, se si considera che siamo ancora impegnati in Abissinia e tenendo conto della eventuale necessità di dovere guardare le frontiere alpine e nel medesimo tempo tenere in piede di guerra la flotta navale ed aerea nel Mediterraneo.

“Io non concepisco—diceva inoltre—che l'Italia possa essere in caso di conflitto l'amica e l'alleata della Germania. Non vedo bene quali interessi possiamo avere in comune coi tedeschi, che sono e saranno sempre per noi dei pericolosi rivali.”



I veterani delle trincee hanno un evidente bisogno della visita del parrucchiere....

Le prime battaglie di Guadalajara.....

La notte del nove marzo 1937, il battaglione Garibaldi ricevette l'ordine di partire dalla sua residenza. Si partì, rannicchiati sui camions e tremanti dal freddo. Cadeva una pioggia fitta fitta, mischia a nevischio...

La lunga fila dei camions si dilungava nella notte buia, lungo la strada di Guadalajara. Il generale Miaja aveva affidato, quella stessa sera, un compito molto difficile al battaglione Garibaldi. Questo compito venne poi in parte modificato, rimanendo però l'ordine di andare a Torrija e, per la stessa strada che conduce a Brihuega, raggiungere questo paese e fortificarsi sulle alture che la dominano, per difendere questa zona dall'invasione delle Divisioni fasciste italiane.

Le notizie sulle posizioni occupate dal nemico erano molto contraddittorie. Vi era perciò anche il compito di prendere contatto con esso e di informare lo Stato Maggiore sulle loro reali posizioni.

Il battaglione Garibaldi, secondo le indicazioni avute, avrebbe dovuto schierarsi al fianco destro del Battaglione Taelmann. Dopo aver viaggiato tutta la notte, al mattino del dieci scendevano al palazzo di Don Luis, che si trova al chilometro 8,500 della strada che conduce a Brihuega.

In assenza del compagno tenente colonnello Pacciardi-momentaneamente in licenza per le ferite riportate alcune settimane prima sul Jarama-comandavo io il battaglione Garibaldi, pur continuando a svolgere, oltre che le funzioni di comandante militare, anche quelle di commissario politico che erano le mie.

Il mattino del 10 non si sapeva ancora con precisione fin dove erano giunte le truppe fasciste. Le notizie in merito erano molto confuse. Al comando della Divisione ci dissero che Brihuega era ancora occupata da due nostre compagnie dell'Esercito repubblicano, ma che ad ogni modo era prudente avanzare con circospezione.

Diedi alle compagnie l'ordine di marcia di fianco alla strada, cercando di avvicinarci in questo modo alle posizioni che dovevano occupare.

Il Plotone di Assalto marciava in testa, alla distanza di circa 500 metri dal grosso del Battaglione. Questa avanguardia, giunta all'al-

tezza del chilometro 12 della strada, incontrò un motociclista che, appena vide i nostri, si diede alla fuga. Dietro, vi erano i primi fascisti...

LO SCONTRO CON I PRIMI FASCISTI ITALIANI

Il grosso del nemico non poteva essere lontano. Diedi quindi l'ordine di schierare il Battaglione trasversalmente sulla strada, e di distendere la sua ala sinistra nel bosco. Spiegando la carta, constatammo che questo bosco si stendeva fino al Castello di Ibarra.

Le due compagnie, la seconda e la terza, che ai due fianchi della strada occupavano un terreno scoperto, non erano ancora, nel frattempo, riuscite a fare dei buchi per coprirsi, che lungo la strada, vicino a Brihuega, vedemmo avanzare dieci tanks. Erano delle FIAT.

Le dieci macchine di guerra italiane marciarono contro le nostre improvvisate posizioni, aprendo un fuoco indavolato contro di noi. Ma i nostri bravi, eroici mitraglieri della seconda e della terza compagnia, con una calma ammirabile aprirono essi pure un fuoco non meno violento, ma certo più efficace, perché le dieci tanks fecero improvvisamente volta-faccia e sparirono.

Intanto, al comando posto nella casetta situata al chilometro 11, venivano portati i primi feriti dalle palle italiane.

QUATTRO ATTACCHI DELLE TANKS ITALIANE RESPINTI IN UN SOL GIORNO

Si era appena stabilita la linea e preparato delle trincee importanti, che l'artiglieria fascista iniziava un violento bombardamento. Dopo aver tirato delle centinaia di granate di tutti i calibri, il comando nemico, credendo di aver disorganizzato le nostre linee, inviava nuovamente all'attacco le tanks. Ed i fascisti erano così sicuri di non incontrare più resistenza, che avevano fatto accompagnare le tanks da due motociclisti!

Ma, un'altra volta, i nostri bravi mitraglieri e militi fecero la dovuta accoglienza alle tanks, che fuggirono nuovamente. I due motociclisti, con le loro macchine, restarono sul terreno. (Nella stessa notte, un gruppo di militi ardimentosi riuscì a trascinare le motociclette nelle nostre linee. Fu quello il nostro primo bottino di guerra italiano.)

Durante tutto il giorno del 10 marzo, per ben quattro volte le tanks vennero all'assalto e per ben quattro volte furono respinte!

La pioggia, fredda, insistente, monotona, continuava intanto a cadere. I nostri bravi garibaldini erano letteralmente intirizziti. La stessa sera, appena fece buio, dal lato del Castello di Ibarra avanzò il battaglione fascista "Lupi" contro le nostre linee. Approfittando dell'oscurità e della pioggia, al-

cuni reparti fascisti riuscirono ad entrare nel recinto del Castello.

Questo, durante il giorno, era rimasto occupato da una mezza compagnia del battaglione Taelmann. Ma a sera, questi, senza che ne fossimo informati, furono richiamati dal proprio comando e lasciarono il Castello d'Ibarra. In tal modo fu possibile al nemico di infiltrarsi dietro le nostre linee e di occupare il castello, facendo anche otto prigionieri repubblicani.

I PRIMI PRIGIONIERI FATTI DAL BATTAGLIONE GARIBALDI

Presi alle spalle, gli uomini della prima compagnia del nostro battaglione spostarono rapidamente il proprio fronte, cercando di contenere l'infiltrazione fascista, e scatenando ripetuti contrattacchi.

Inviammo immediatamente sul posto la quarta compagnia, la quale, ponendosi ai fianchi e difendendo la strada che conduce al castello d'Ibarra, impedì ai fascisti di tagliare fuori e di isolare la prima, seconda e terza compagnia.

Appena la quarta compagnia si era schierata nel bosco di fianco alla strada, si vide marciare contro un plotone fascista, comandato da un maggiore e da due altri ufficiali. I nostri, accortisi con chi avevano da fare, li lasciarono avanzare fin nelle nostre linee, poi, gettando il grido: "Mitraglieri pronti!", intimarono ai fascisti di gettare le armi e di arrendersi.

Dopo un momento di esitazione, tutti si arresero. Erano 31 uomini di truppa, più i tre ufficiali. Vi era con loro un gruppo di telefonisti con dei magnifici apparecchi, che ora funzionano così bene per la Brigata Garibaldi...

Il giorno stesso, erano già stati fatti due prigionieri. In questo modo, con i primi 34 prigionieri del giorno 10, i garibaldini presero contatto con i propri connazionali che Mussolini aveva gettato, con l'inganno e le menzogne, in terra di Spagna per aiutare Franco ad instaurare sul suolo spagnolo lo stesso regime di oppressione e di fame che esiste in Italia!



Tutti sportivi, in questa compagnia del Battaglione di Penchienati!

ILIO BARONTINI

L'U. G. T. de Catalogna propone alla C. N. T. un patto di unità d'azione per vincere la guerra e garantire le conquiste rivoluzionarie del popolo

Il Comitato Catalano dell'U. G. T. ha rimesso al Comitato Regionale della C. N. T. il progetto del seguente Patto di Unità:

“La U. G. T. e la C. N. T. di Catalogna, considerando che l'unità d'azione dei due Sindacati è di una assoluta necessità, tanto per assicurare il trionfo nella guerra come per garantire le conquiste rivoluzionarie del popolo in armi contro il nemico comune, e considerando che l'unità d'azione nella lotta quotidiana degli operai organizzati nelle due Centrali è il primo passo indispensabile per giungere all'unità organica in una sola Centrale Sindacale: stabiliscono questo Patto che sottoscrivono con la ferma promessa di adempierlo esattamente ed in ogni momento. Sono responsabili della sua esecuzione reale ed effettiva gli organismi dirigenti dell'U. G. T. e della C. N. T., che rappresentano le aspirazioni immediate dell'una e dell'altra Centrale, e che imporranno la necessaria disciplina sindacale in ogni caso che si potesse avere di inadempiamento, sabotaggio o lotta contro questo programma e la sua realizzazione, da parte di quegli iscritti che, per una qualsiasi ragione, si rifiutassero di accettarlo.

Tenendo conto che la massima attenzione delle masse operaie è rivolta alla rapida vittoria della guerra, l'U. G. T. e la C. N. T. si impegnano:

- 1.° All'intensificazione del lavoro nelle industrie.
- 2.° Allo sforzo comune per aiutare il Governo ad adattare le industrie alle necessità di guerra.
- 3.° Ad assicurare un sistema di circolazione che permetta il massimo rendimento della mano d'opera nelle industrie di guerra.
- 4.° Ad assicurare con tutti i mezzi, per ogni iscritto alle due organizzazioni, lo stretto adempimento del suo dovere di cittadino.
- 5.° Alla riorganizzazione della Commissione dell'industria di guerra in Catalogna.
- 6.° Al rispetto del decreto sulle collettivizzazioni, evitando con tutti i mezzi che dei gruppi, delle fabbriche, o dei sindacati infrangano le disposizioni stabilite, con pregiudizio del buon andamento dell'industria e della sua produzione.

7.° All'applicazione senza riserve del decreto sul disarmo della retroguardia.

8.° Alla Municipalizzazione immediata delle case, degli Spettacoli Pubblici e dei Trasporti Urbani.

9.° Alla lotta attiva contro gli speculatori, stabilendo una politica dei prezzi in rapporto con il processo di produzione ed il costo della vita.

La realizzazione di questo pro-

“CI DISPIACE DI NON POTER PRENDERE IL FUCILE E CORRER AL VOSTRO FIANCO”

Seraing (Belgio).

Cari compagni Meunier, Ravanel e tutti,

Si seguono gli avvenimenti quotidiani e non si può essere staccati dai nostri compagni che lottano con tanta tenacia per la causa del proletariato mondiale.

Noi non possiamo dare il vostro medesimo contributo, né disporre della nostra vita come voi altri; ma tutto ciò che ci è possibile di fare, lo facciamo con tutta la nostra volontà.

Ogni giorno aumenta la nostra speranza di andare verso la vittoria. Dopo tanti sacrifici, il popolo ne ha diritto. Ci dispiace assai di non potere prendere il fucile e correre al vostro fianco; ma anche noi condurremo lo stesso la lotta contro il fascismo.

Abbiamo ricevuto un vostro giornale e ciò ci ha fatto molto piacere. Noi speriamo di potervi fra breve udire raccontare le vostre vicende, dopo che avrete conquistato la libertà, il pane e la pace.

Qui il lavoro marcia bene ed anche tutti i compagni e compagne si portano bene.

Viva la Repubblica Spagnuola!

Viva la Brigata Garibaldi!

Saluti a tutti da

ADELE E APPASSIONATA



La cucina è all'italiana!

gramma, volto a risolvere le questioni essenziali della guerra ed a consolidare le nostre conquiste rivoluzionarie, esige le seguenti garanzie:

a) Libertà sindacale, assicurata dal rispetto mutuo degli iscritti alla UGT e CNT, le cui tessere sindacali garantiscono dell'antifascismo di chi le possiede.

b) Realizzare a fondo l'epurazione di tutte le organizzazioni sindacali.

c) La disciplina sindacale, liberamente accettata da tutti gli iscritti delle due organizzazioni, sarà mantenuta in ogni momento da quelli che hanno la responsabilità di dirigere tutti gli atti dei lavoratori di Catalogna.

d) Obbedienza al Governo della Generalità come al dirigente della lotta generale contro il fascismo in Catalogna.

Per la realizzazione di questo programma, l'U. G. T. considera che bisognerebbe sostituire il Comitato di Coordinazione C. N. T.-U. G. T. che ha funzionato finora, con un COMITATO PERMANENTE DI UNITÀ D'AZIONE, formato da tre rappresentanti dei comitati catalani di ogni organizzazione. Le attribuzioni di questo Comitato Permanente, sarebbero di carattere esecutivo per tutto ciò che si riferisce all'applicazione pratica del Patto”.

Il Ministero dell'Agricoltura disporrà di tutta la produzione granaria

Avvicinandosi l'epoca del prossimo raccolto, il Ministero dell'Agricoltura ha pubblicato, a proposito di questo, un decreto che dice:

1.° Sarà il Ministero che disporrà della totalità del prodotto degli agricoltori individuali o collettivi, in frumento “Ardito”. Nella provincia di Valencia, i Comitati agricoli locali o, in loro mancanza, i Consigli Municipali, saranno gli organismi esecutori di questa disposizione.

2.° Il grano sarà distribuito ai differenti mulini e fabbriche di farina, in quantità sufficiente per un mese; l'eccedente dovrà esser messo a disposizione del Ministero dell'Agricoltura.

3.° Verrà fissato un prezzo unitario per tutto il grano.

La funzione e la responsabilità dei Commissari e Delegati di Guerra

Il giornale "Vanguardia", organo del Commissariato generale di Guerra, pubblica un ordine del giorno del Governo ricordando quali sono le funzioni e le responsabilità dei Commissari e delegati di guerra. Riportiamo qui sotto detto.

ORDINE DEL GIORNO DEL 19 MAGGIO 1937

"Ricordiamo, una volta ancora, a tutti i Commissari Delegati di guerra, gli articoli 3° e 4° dell'ordine-circolare del 16 ottobre 1936 (schiarimenti sulla creazione del Commissariato generale di Guerra) e gli articoli 5°, 6° e 7° dell'ordine-circolare della stessa data (norme generali alle quali devono attenersi i Commissari Delegati di guerra nell'esercizio delle loro funzioni), così concepiti e che devono essere oggetto di interesse particolare."

ORDINE - CIRCOLARE DEL 16 OTTOBRE 1936 (SCHIARIMENTI)

"Articolo 3° Sarà, in tutti i casi, il Comando militare che redigerà e firmerà le richieste di armi, munizioni, abbigliamento, viveri, ecc, che saranno rivolte agli organi superiori; ma, per una più grande rapidità nelle richieste ed anche per una più grande soddisfazione delle masse combattenti, le domande dovranno essere firmate dal Commissario Generale, sotto-commissari o commissari delegati che funzioneranno, sul piano politico, nell'ordine uguale a quello corrispondente alla gerarchia del comando militare in questione.

Articolo 4° Gli ordini che saranno dati da un superiore ad un inferiore, dovranno ugualmente portare la firma del Commissario Generale di guerra, o del sotto-commissario o del commissario delegato, secondo i casi."

ORDINE-CIRCOLARE DEL 16 OTTOBRE 1936 (NORME)

"Articolo 5° I Commissari delegati di guerra devono impedire che le richieste di armi, munizioni, abbigliamento, vivere, ecc, venga-

no fatte irregolarmente. Il Ministero della Guerra deve prender conoscenza di questi bisogni a mezzo dei capi militari che, a loro volta, devono formulare le richieste d'accordi con i delegati politici.

In questo modo si faciliterà la migliore distribuzione di ogni rifornimento necessario e si impediranno i personalismi e le intenzioni frazioniste che, in ogni caso, sono pregiudicizievoli per l'efficacia ed

IL GENERALE...



Il popolo di Madrid non ha bisogno di pronunciarne il nome.

Il generale... Tutti sanno di chi si tratta. Il pensiero corre subito a lui, a Miaja. Generale e compagno del popolo madrilenno, generale e compagno dei soldati del popolo spagnolo.

Ha lo spirito forte, il viso placido, il corpo...ottimista, l'andatura di un contadino. Non invidia nessuno: i suoi soldati lo amano, i suoi nemici lo odiano. Cosa desiderar di più?

Molte virtù ha il generale, che nessuno conosce, ma che il popolo indovina. Per esempio, che il compagno Miaja apprezza, più che le glorie militari, la pace dei campi. I generali di prima del 18 luglio, che avevano solo l'ambizione della gloria vanitosa, delle posizioni, ecc., sono scomparsi. Oggi, vi è il generale Miaja, il generale del popolo.

Il generale che ama la pace, e che è costretto a far la guerra per la libertà della Spagna. Il generale che non aspira alla gloria, ma che di gloria si copre e con lui tutto il popolo madrilenno, tutto l'esercito spagnolo!

Il generale è l'incarnazione di questa Spagna del popolo che si è levata in piedi come un sol uomo per difendere i suoi diritti, la sua libertà, la sua terra. Devozione all'indipendenza nazionale, sacrificio per conquistarla, generosità nel dividere le glorie del trionfo con chi vi ha collaborato, modestia per non credersi un dio, intelligenza per elevare i suoi compagni al posto che spetta a loro; il generale sa comandare, perché ha saputo ubbidire al grido imperioso della Spagna antifascista.

Egli ha una sola ambizione: schiacciare il fascismo. Un solo desiderio: la pace. Finirà la guerra, ed il generale Miaja tornerà ad essere semplicemente il cittadino, il compagno Miaja...

Salud! Compagno generale, i combattenti della libertà, gli antifascisti di tutti i paesi ti salutano e sono fieri di te!

il rendimento dei quadri armati.

Articolo 6° Le richieste, alle quali si riferisce l'articolo precedente, dovranno essere firmate dal comando militare e dal Commissario delegato dell'unità corrispondente.

Articolo 7° Gli ordini scritti del Comandante dovranno, ugualmente, essere firmati dal Commissario generale, dal sotto-commissario o dai commissari, secondo la gerarchia del capo militare che li detta."

Un apparecchio da caccia Repubblicano uccide un aviatore italiano fascista e ne ferisce un altro

"Secondo un radiogramma diretto dal capo dell'aviazione ribelle delle Baleari all'ex generale Kindelan, a Logroño, radiogramma che è stato captato dalle nostre stazioni repubblicane, i colpi sparati ieri da un nostro aeroplano da caccia contro due trimotori che avevano fatto diverse incursioni con bombardamenti sul litorale di Castellon, colpirono due aviatori italiani, uno dei quali morì poco dopo di esser stato ricoverato all'ospedale di Palma di Mayorca."

Il pensiero di uno scrittore spagnolo sulle Brigate Internazionali

Lo scrittore spagnolo Ramon Sender così si è espresso sulle Brigate Internazionali:

"Esse sono state la materializzazione vivente della solidarietà internazionale. Dopo aver rilevato il morale dei madrileni, la loro serenità sotto la mitraglia, il loro lavoro efficace, pieno di prudenza e di coraggio insieme, ebbe, per i nostri militi, il valore di un esempio e di un insegnamento, superiore alle direttive dell'alto comando.

Infine, noi spagnoli non dimenticheremo mai la parte decisiva da esse avuta nelle lotte dei primi giorni per la difesa di Madrid."

Soldati eroici e paesaggio triste...

Tutto il paese basco é come preso dal panico. La guerra si é accanita su di esso come sugli uomini che l'abitano.

Ho rifatto le strade che da lungo tempo non percorrevo. Quante disgrazie son piombate su questa terra! Quelli che mi accompagnano precisano: "Qui sono morte tante persone". E mi fanno, d'un tratto, la lista dei morti: donne, bambini, uomini troppo vecchi per aiutare alla vittoria con le armi.

Correggendo la direzione del mio sguardo, l'indice di chi mi informa addita una casa di campagna che ha le mura annerite dall'incendio: "In questa casa, volendo sfuggire al fuoco, sono morti la madre e il figlio. Quando il furgone é venuto a raccogliere i loro cadaveri, il cane di casa, le zampe inchiodate al suolo ed il corpo tremante di rabbia, urlava la sua protesta. Quando vide i portatori, si avvicinò, li annusò e cominciò a lamentarsi quasi umanamente. E quando il furgone partì, lo seguì finché gli fu possibile, sempre urlando angosciosamente. Lungo la strada, i suoi urli hanno continuato ad accompagnarci"...

Non posso volgere il mio sguardo senza che i compagni, con un dettaglio qualunque, ricostruiscono tutta una dolorosa storia. Tutta questa zona é stata battuta—e con quale accanimento!—dall'aviazione straniera. Il paesaggio—fatto per le effusioni rustiche e piacenti—é stato sconvolto. E non

ho bisogno delle informazioni che mi si danno, per comprendere che la morte é passata di lá, che brutalmente ha percorso tutto il paesaggio, in ogni direzione... Il primo verde di questi campi, gonfi di linfa, non é rosso? Gli alberi, non hanno un fremito di tragedia?

Chi, come me, ha vissuto qui delle ore pacifiche, in quei giorni luminosi del passato, con delle centinaia di bambini che vi recuperavano la loro salute, si rende subito conto che qualche cosa di strano l'ha trasformato, distruggendo il suo essere piú intimo ed affettuoso. E per quello che non sa, delle testimonianze irrefutabili appaiono ad ogni passo: case annerite dal fuoco, tronchi d'alberi calcinati, roture nel paesaggio... Le effusioni bucoliche non avranno piú il loro posto qui, se non fra molti anni. Il fremito della tragedia sará molto lungo a spegnersi, talmente disordinata e brutale é stata l'aggressione.

Dei villaggi interi hanno perso la loro fisionomia sotto il furore del fuoco. Delle centinaia di bambini, con i loro nomi e le loro vite, sono stati immolati perché gli invasori possano inviare alle loro industrie di guerra un avviso soddisfacente in rapporto con i barbari prodotti che essi fabbricano. Gli effetti delle bombe saranno gli stessi in Francia, in Belgio, in Inghilterra... Questa terra mia, come tutte le terre di Spagna, é una



Nelle belle vie della capitale spagnola piovono gli obici...

terra di esperimento e di prova... Né le bombe che ci gettano, né gli aereoplani che ce le gettano erano stati fabbricati specialmente per noi...

Avevano una destinazione conosciuta e continuano ad averla. Ciò che succede qui, é una prova. Queste vite che ci hanno tolto, ci sono state tolte per gioco e per divertimento... Ed é questa verità terribile che aumenta ed esalta la nostra passione. No, non é solo la nostra liberta che é in gioco. Questo premio noi l'avremmo ottenuto con un poco di sforzo sui ribelli che non avevano né materiali né uomini per dominarci. Ma é qualche cosa di piú caro e di piú prezioso ciò che giustifica tutti gli eroismi: é il riscatto della nostra personalità, cioè la base principale dei popoli e dei loro figli.

Se si facessero delle ricerche sui rimedi per i dolori cosmici, noi ci offriremmo con piacere al sacrificio. Ma come ammettere di essere dei soggetti di esperimento per assicurare le successive tragedie dell'Europa? E questo é, in definitiva, ciò che succede. L'industria di guerra tedesca non ha perfezionato le sue invenzioni avendo solo per scopo la vittoria sulla Spagna: lo spirito della sua attività era un altro. Il suo pensiero era ed é ancora rivolto alla Francia, quantunque il tradimento l'abbia fatta beneficiare di un inatteso campo di esperimenti in Spagna.

Noi possiamo testimoniare che le prove sono state soddisfacenti per quanto riguarda la capacità distruttrice dei prodotti tedeschi. Gli obbiettivi che lo Stato Maggiore tedesco indicherá domani ai

suoí bombardieri, spariranno in un batter d'occhio. Ciò che non brucerá sará distrutto, ciò che non morrá, sará reso inutilizzabile. Poche cose resteranno in piedi. Tutt'al piú, a lato del cadavere di una madre e d'un bambino, un cane, il pelo irto dall'orrore, la gola piena di proteste e di lamenti umani, quando non vedrá piú le vittime errerá, impazzito, per i campi senza pace...

Non é una ingannatrice visione del futuro, la nostra. I giornalisti francesi ed inglesi che stanno prendendo delle note sulla tragedia basca, non possono non avere lo spirito turbato da tutto ciò che essi vedono e da tutto ciò che essi prevedono.

Essi sanno che sono la Germania e l'Italia che straziano il nostro paese. La spina non é spagnuola né basca; eppure guardate la Spagna, guardate il paese basco. Tutto é infranto e disfatto, tutto é offeso nella sua essenza ed insanguinato nel suo corpo: la terra e gli uomini. Le ceneri dei nostri padri, che riposavano negli umili cimiteri, sono state rimosse dalla mitraglia ed espulse dalla terra. Sulla ferita dell'offesa, la derisione. E tutto ciò, lo ripetiamo, é fatto per prova, come per gioco. Come potremo noi rinunciare ad esacerbare la passione contro tutti quelli che ci hanno apportato queste sventure?

Cosí erra il mio pensiero in questa mattinata, in cui i miei compagni hanno voluto mettermi viso a viso con questo paesaggio nel quale avevo vissuto con quattro passioni sacre: il lavoro, l'amore, la politica e l'amicitia.

Ministro degli Interni-socialista.
JULIAN ZUGAZAGOITIA

Spagna, il popolo manifesta contro la guerra, e chiede il ritiro dei mandati da Mussolini dalla Spagna

...mini dall'Abissinia e dalla Spagna, protestando contro il sistema usato per ingannare i loro uomini, ai quali era stato promesso del lavoro in Abissinia, mentre li hanno mandati a morire in Spagna.

La manifestazione ha assunto un carattere violento avendo le donne invaso gli uffici, maltrattando i gerarchi presenti.

Per sciogliere la manifestazione e' stato necessario l'intervento della forza pubblica.

Da altra fonte, apprendiamo che a Turano (borgata alle porte di Massa Carrara) e' scoppiato un violento conflitto tra la popolazione e la forza pubblica. Si parla di 4 morti e di molti arresti.

Non abbiamo altri particolari.

Vercelli, maggio 1937.

In provincia si susseguono le manifestazioni di malcontento e la reazione infierisce.

A Gattinara si sono trovate delle stampiglie riproducenti la Falce e il Martello fatte sulla testa dei molti ritratti di Mussolini che sono appiccicati un pó ovunque sui muri delle case.

Arresti a casaccio.

A Serravalle Sesia, in una fabbrica del luogo, si sono viste ripetutamente scritte sui muri inneggianti alla Spagna del popolo e contro Franco.

A Romagnano Sesia, sono stati arrestati due fascisti perché avevano la radio e sono stati incolpati di ascoltare i posti governativi spagnuoli.

La radio sta diventando un'ossessione per le gerarchie locali che non sanno più a quali mezzi ricorrere per impedire la circolazione delle notizie—quelle vere—sugli avvenimenti spagnoli.

Livorno, maggio 1937.

Siamo informati che a Piombino—e, in generale, in tutta l'Isola d'Elba—le manifestazioni di malcontento sono frequenti.

Recentemente proteste aperte e di massa sono state fatte dagli operai degli alti forni contro il non rispetto dei contratti di lavoro e contro le truffe sui cottini.

Le notizie sulla Spagna sono seguite con fervore dalla massa, sollevando grande entusiasmo.

Le gerarchie fasciste, dal canto loro, hanno creato squadre speciali di militi incaricati della sorveglianza notturna attorno alle case dove vi e' una radio.

La polizia esercita una sorveglianza strettissima negli autobus che fanno servizio tra le varie località dell'Isola, nei cinematografi, ecc., arrestando chiunque si permetta di dire male del regime e di commentare gli avvenimenti spagnoli.

Ancona, maggio 1937.

Da Porto S. Giorgio ci sono segnalate manifestazioni con esposizione di bandierine rosse.

Milano, maggio 1937.

Da Parma continuano a giungerci informazioni di rivolte scoppiate in alcune zone della provincia.

I carabinieri sono permanentemente mobilitati per portarsi sui differenti luoghi onde reprimere le manifestazioni.

Siamo in attesa di maggiori particolari.

DIANA (U. G. T.).—Larra, 6. Madrid



— Le vostri armi?
— Tedesche.
— I vostri arcoplani?
— Italiani.
— Le vostre truppe?
— Mori.
— Cosa aveli, allora, di spagnuolo?
— L'obbiettivo...

Milano, maggio 1937.

Alle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falk di Sesto S. Giovanni, si e' avuto un arresto del lavoro per la durata di due ore, per protesta contro i bassi prezzi del cottimo.

Questa Società ha realizzato nell'ultimo anno, utili per circa 18 milioni, distribuendo un utile pari al 10 per cento. Nel 1934 questa stessa Società aveva distribuito gratis azioni per l'importo di 25 milioni!

Sfruttando a sangue gli operai e rubando sui loro già magri salari, questi pescicani fanno affari

ca Caporelli agli operai delle officine, si risolvono in solenni fiacchi.

All'Isotta-Fraschini, sui 2000 operai presenti, una ventina appena hanno applaudito il discorso del gerarca.

Un fatto simile e' avvenuto a Balsamo-Cinisello.

Mantova, maggio 1937.

Una caratteristica manifestazione ha avuto luogo in questi giorni: un folto gruppo di lavoratori disoccupati e senza pane, ha percorso alcune vie della città con le tasche degli abiti rovesciate!

Firenze, maggio 1937.

Abbiamo notizia da Massa Carrara di una manifestazione alla quale hanno preso parte un centinaio di donne accompagnate da numerosi bambini.

Queste donne si sono portate davanti all'edificio del Comune, reclamando il ritorno dei loro uo-



I minatori italiani del Belgio chiedono il ritiro dei soldati fascisti dalla Spagna.